

➔ GRANDI OPERE

Pedemontana, Sis lascia a casa 105 operai

Il Consorzio Sis non rinnova i contratti in scadenza, altri 50 a rischio. I sindacati chiedono garanzie

Giacomo Costa**▶ MESTRE**

Rassicurazioni e garanzie sarebbero dovute arrivare entro il 23 dicembre, ma all'alba di ieri per la Pedemontana veneta ancora non si aveva alcuna certezza, e per questo le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil hanno ripreso la parola, denunciando la difficile situazione in cui si trovano i lavoratori impegnati nei cantieri della "grande opera" a cavallo tra le provincie di Vicenza e Treviso, così come il pesante esborso di fondi pubblici (ormai terminati) per la realizzazione di un progetto attualmente bloccato dall'indecisione.

«Già, da luglio a dicembre, 105 operai non si sono visti rinnovare il contratto a termine - spiega Gianni Pasian, di Filca Cisl - e nei prossimi mesi sono in bilico altre cinquanta posizioni, trenta delle quali in scadenza prima del 30 mar-



Un'immagine dei cantieri della Pedemontana

zo. Sis, il raggruppamento di imprese che si occupa della realizzazione, impiega circa cinquecento persone, e fino a seicento sono gli addetti aggiuntivi, ma con le adeguate garanzie si potrebbe arrivare anche a duemila lavoratori con una paga assicurata fino al 2020, e in un settore come quello edile che negli ultimi anni è stato pesantemente

colpito dalla crisi, perdendo la metà degli occupati e delle ditte. I seicento milioni di contributi statali sono ormai terminati, Sis ne ha già messi cinquanta dalle sue casse, non ci si può aspettare che ne arrivino altri, bisogna procedere».

«Giovedì, a Vicenza, il Partito Democratico ha rimesso in discussione il tracciato e il

progetto della Pedemontana - ha proseguito Valerio Franceschini, di Feneal Uil - ma così si rischia solo di rallentare ulteriormente i lavori: il progetto è esecutivo, le varianti concordate con i Comuni hanno già fatto lievitare i costi da meno di 250 milioni a oltre 620, non si può lasciare tutti sulla corda per portare avanti i propri giochi politici».

«Ad oggi mancano ancora un miliardo e seicento milioni, soldi che devono arrivare immediatamente - ha concluso Leonardo Zucchini, segretario Fillea Cgil - Questo è attualmente il più grande cantiere d'Italia, una scommessa importante per l'indotto della regione. Il progetto di finanza è stato una scelta sbagliata, ma ormai questo non può essere un problema dei lavoratori, che in alcuni casi già non ricevono lo stipendio da un paio di mesi».